

## Commissioni riunite Bilancio e Finanze del 10 maggio 2019

Audizioni sul D.L. 34/2019 in materia di crescita

### **Audizione Dott. Alessandro Beltrami Commissario straordinario del governo per il piano di rientro per il debito pregresso del Comune di Roma.**

**Dott. Beltrami** Faccio un breve riepilogo sulla attuale situazione della gestione commissariale per entrare poi nel merito dell'articolo del DL crescita.

La gestione Commissariale nasce nel 2008 e nel 2010 viene definito l'accertamento del debito che consisteva in termini di massa passiva in 22,5 miliardi di euro circa. Questo debito doveva e sta per essere ripianato con un contributo statale di 300 milioni di euro stanziato nel 2010 ed erogato alla gestione commissariale a decorrere dal 2011 e da 200 milioni di addizionale Irpef su Roma e dai diritti di imbarco. Complessivamente sono 500 milioni di euro le somme garantite alla gestione commissariale per il ripiano di questo debito. A questo si aggiunge, sempre scaturito dall'accertamento definitivo del 2010, una massa attiva che all'epoca ammontava a 5,7 miliardi di euro. Sostanzialmente il Piano di rientro ha tre componenti fondamentali: la massa passiva distinta in debito commerciale e debito finanziario; la massa attiva e il finanziamento statale della Gestione commissariale.

La legge di Bilancio del 2016, stabilisce che per questo accertamento definitivo l'aggiornamento deve essere fatto semestralmente, cioè il commissario due volte all'anno deve predisporre un Piano di aggiornamento del debito che poi viene recepito con DPCM.

Alla data del mio insediamento a maggio 2018 ci siamo trovati di fronte ad alcune criticità.

#### 1° Criticità

La prima era la crisi di liquidità in cui la gestione commissariale stava per incorrere. All'epoca la crisi di liquidità era paventata nel 2019. Il commissario protempore Varazzani già nel 2012 nella relazione al Parlamento evidenziava un rischio di una crisi di liquidità a decorrere 2017 che poi con il rallentamento dei pagamenti commerciali si è protratta fino al 2019. A maggio 2018 con l'aggiornamento del Piano, la gestione commissariale ha presentato una soluzione per la crisi di liquidità che era l'unica praticabile cioè la rinegoziazione dei mutui con Cassa Depositi e prestiti. L'oggetto della rinegoziazione sono stati i mutui per i 1 miliardo di debito residuo. Abbiamo fatto una proposta alla Presidenza del Consiglio prevedendo alcune ipotesi come la possibilità di allungare la scadenza fino al 2040 aver un periodo di preammortamento, quindi non pagare la quota capitale per uno due o tre anni, e sulla base dell'aggiornamento del Piano il Ministero dell'economia ha individuato le caratteristiche della rinegoziazione, poi sottoscritta a dicembre nel 2018, che erano:

- tre anni di preammortamento garantendo una liquidazione immediata alla gestione commissariale consentendo fin da subito di avere una provvista per pagare il debito commerciale.
- un allungamento fino al 2040 ;
- l'equivalenza finanziaria perché questo è previsto normativamente .

Questa rinegoziazione ha consentito fondamentalmente due cose:

- la prima di abbattere la crisi di liquidità da 690 milioni che era quello a cui si sarebbe incorsi agli attuali 250 milioni. Oggi la gestione commissariale ha una crisi di liquidità a decorrere dal 2022 e fino al 2034 con un picco di 250 milioni. Senza la rinegoziazione sarebbe stata di 690 milioni e non ci sarebbe stata provvista per liquidare il debito commerciale. Questa è la fotografia dopo la rinegoziazione un picco di crisi di liquidità di 250 milioni per un periodo di 12 anni. La crisi di liquidità significa che non è sostenibile la gestione commissariale quindi che non ha le risorse sufficienti? No! Le risorse se guardiamo il Piano complessivamente, quindi con un orizzonte temporale fino al 2048, ci sarebbero. Il contributo di 500 milioni che rimane *sine die* per norma, dal 2035 in poi supera le rate di ammortamento in scadenza per la gestione commissariale. Fino al 2034 invece è il contrario. Le rate che annualmente scadono sono di gran lunga superiori rispetto al contributo. Cosa ha contribuito ad accentuare la crisi di liquidità? La crisi di liquidità è accentuata dal fatto che nel 2012 il commissario per far fronte ad immediati pagamenti di importi consistenti, all'epoca si parlava di 3 miliardi euro, e non avendo a disposizione delle risorse perché i contributi a favore della gestione commissariale arrivano annualmente per 500 milioni all'anno, ha attualizzato i contributi. Ha chiesto agli istituti finanziari di avere in anticipo i contributi di cui era beneficiario nel tempo. Questa operazione ha comportato 3 miliardi di cassa immediata per pagare il debito commerciale che all'epoca era in scadenza e ha rinunciato a 180 milioni tutti gli anni fino al 2040. Il che vuol dire che la gestione commissariale fino al 2040 è nominalmente beneficiaria di 500 milioni ma sostanzialmente ne riceve 320 e le rate che scadono da qui in avanti superano tale importo. Da qui si determina la crisi di liquidità. Sostanzialmente una operazione di attualizzazione che ha consentito al Commissario all'epoca di avere 3 miliardi e ne ha pagati 5 in termini di riduzioni di contributi. E' una operazione di attualizzazione che è costata 2 miliardi. Questo ha determinato la crisi di liquidità.

Perché il legislatore interviene con il DL crescita. Con la legge di bilancio 2019 si pone un termine alla Gestione Commissariale, si stabilisce che il commissario ha 36 mesi di tempo, quindi dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2021, per definire il debito, per chiudere definitivamente il debito commerciale e il debito finanziario. Questo impone di trovare una soluzione di copertura di tutte le obbligazioni che vengono a scadere fino al 2048 e quindi impone l'individuazione di soluzioni per le criticità individuate.

Quali sono le possibili soluzioni alla crisi di liquidità. Ne sono state individuate fondamentalmente tre.

1 Rinegoziazione. Rinegoziare, così come è stato fatto con Cassa Depositi e Prestiti anche con altri istituti di credito privati. La gestione commissariale ha in pancia circa 1,4 miliardi sostanzialmente con due Istituti di credito che nel febbraio di quest'anno sono stati convocati in gestione commissariale per capire se ci fossero degli spazi per la rinegoziazione. La gestione commissariale aveva l'esigenza di garantire la liquidità nel breve periodo e di coprire la liquidità fino al 2034. Sostanzialmente questi due Istituti di credito ci hanno dato indisponibilità a fare le operazioni di rinegoziazione che da un lato alimentano la liquidità nel breve periodo, quindi non ci danno un preammortamento nonché una assoluta indisponibilità ad allungare le scadenze.

2 accollo prestito obbligazionario. Nella proposta di aggiornamento del Piano a novembre 2018 tra gli scenari presentati alla Presidenza del Consiglio oltre alla rinegoziazione c'è stata la possibilità di accollare il prestito obbligazionario. La possibilità di individuare un meccanismo sulla base del quale a fronte del prestito obbligazionario spostato a carico dello Stato, faccio una premessa tutto il debito finanziario oggi è dello Stato perché la gestione commissariale è una struttura governativa percepisce fondi statali e quindi sostanzialmente è un debito finanziario in capo allo stato. La soluzione che si era immaginata per risolvere la crisi di liquidità nel breve periodo e per ridurre la sovrabbondanza di contributi dopo il 2035 è di fare uno scambio. Lo Stato si accolla il prestito obbligazionario e corrispondentemente riduce i contributi a favore della Gestione Commissariale. Il BOC ha una struttura molto particolare è di tipo *bullet* cioè ha un debito residuo di 1,4 miliardi di euro, non c'è un piano di ammortamento che prevede il rimborso della quota capitale anno per anno, ma la quota capitale è rimborsata in un'unica soluzione alla scadenza nel 2048. Nel frattempo il contratto prevede che si paghino 75 milioni tutti gli anni di soli interessi. Questo BOC è regolato al tasso fisso 5,35%. Questa è la struttura che è ammessa per le Amministrazioni statali e che attualmente non è ammessa per gli Enti locali. Per gli Enti locali è ammesso che qualsiasi mutuo abbia nel piano ammortamento fin dal primo anno il rimborso della quota interesse e anche della quota capitale. Perché è stato consentito il *bullet*? Perché all'epoca c'era una possibilità normativa anche per gli Enti locali di fare questo tipo di prestiti ma con l'obbligo di un *sinking fund* quindi derivati che consentono l'accantonamento della quota capitale oppure la costituzione di un piano di ammortamento della quota capitale.

Nel 2011 il legislatore ritiene che, ferma restando la titolarità di questo debito in capo a Roma capitale e fermo restando l'ammortamento in capo alla gestione commissariale (quindi Stato) quindi ferme restando queste due indicazioni, il commissario poteva togliere il fondo di ammortamento quindi non più accantonare la quota capitale dal 2012 fino al 2048. Questa cosa il commissario all'epoca la fece. Oggi questo BOC non ha più il fondo di ammortamento. Il legislatore ha cancellato la possibilità per gli Enti locali di fare queste operazioni da un lato e

dall'altro il Comune non potrebbe più fare un sinking fund perché anche quello è vietato per legge. L'idea era scambiamoci i flussi finanziari in termini di prestiti obbligazionari e contributi a parità di valori, ovviamente avendo lo Stato più somme da dover riconoscere in una fase iniziale per risolvere il problema di liquidità e poi recuperandoli in una fase successiva in un arco temporale fino al 2048.

3. attualizzazione dei contributi L'altra operazione possibile per liquidità di lungo periodo è l'attualizzazione dei contributi, ossia ripetere la stessa operazione che fece il commissario protempore nel 2012 anticipando contributi futuri per garantire la provvista finanziaria per pagare il debito che nel frattempo scade. Questa è una possibilità che ancora esiste, anche se ricordo che è molto onerosa per il bilancio dello Stato. L'operazione fatta nel 2012 è costata su 3 miliardi anticipati 2 miliardi in termini di interessi. E' una opzione sul tavolo che visto come è l'art. 38 pare l'unica sostanzialmente possibile, ad oggi è l'unica possibilità che abbiamo a legislazione vigente con l'art 38 così come approvato.

## 2° Criticità

Oltre e connesso alla crisi di liquidità c'è un'altra criticità nella gestione commissariale. Nel 2014 con anche l'allora battezzato "Salvaroma", il legislatore ritiene di dare a Roma Capitale 600 milioni di euro e di coprirli finanziariamente a valere sui contributi della gestione commissariale. Oltre alla crisi di liquidità accennata ci sono questi 600 milioni che dovrebbero andare a favore di Roma Capitale, per volontà del Legislatore. Da allora nessun commissario straordinario ha liquidato queste somme a Roma capitale. Perché? Sostanzialmente perché non aveva la Gestione commissariale la possibilità di riconoscere questo debito che ha nei confronti di Roma Capitale. Con il DL crescita l'art 38 comma 1, questa criticità è stata risolta perché viene stabilito che alla fine della gestione commissariale tutti i debiti e crediti che esistono tra gestione commissariale e gestione ordinaria vengono cancellati. Questa criticità ulteriore sulla crisi di liquidità l'art 1 del DL crescita la risolve. Cosa significa in termini di competenza sul bilancio del Comune di Roma questa operazione? La Gestione commissariale ha corrispondentemente crediti e debiti nei confronti del Comune e il saldo ad oggi complessivo, ad oggi le scritture contabili indicano c'è un saldo negativo a sfavore di Roma Capitale di 436 milioni. Significa se oggi dovesse chiudere la gestione commissariale nel bilancio del Comune di Roma dovrebbero essere cancellati residui attivi quindi crediti per 700 milioni e cancellati residui passivi per 270 milioni, 430 milioni sarebbe lo sbilancio in capo a Roma Capitale. Come viene compensato? Interviene sempre l'art. 1 del DL 38/19. Viene compensato dal fatto che la Gestione Commissariale gestisce sia la massa passiva (debito commerciale e debito finanziario) che la massa attiva cioè crediti da riscuotere che ammontano a 1,5 miliardi di euro. Alla fine della gestione commissariale non viene meno il diritto di riscuotere queste somme, l'art 38 prevede che queste somme non ancora riscosse alla fine della gestione commissariale tornino di competenza a Roma Capitale. Oggi si tratta di 1,5 miliardi, tenete conto

che ancora non sconta gli effetti della rottamazione delle cartelle dei ruoli sotto i 1000 euro dal 2000 al 2010, che ha in pancia la gestione commissariale. Stime non ne abbiamo, abbiamo provato a chiedere a Roma Capitale quale potrebbe essere la ,stiamo aspettiamo che scadano i termini a giugno per le valutazioni del caso. Ipotizziamo che questo stralcio possa comportare una riduzione della massa attiva di 5/600 milioni, restando dei 1,5 miliardi 800/900 milioni. Non possiamo prevedere cosa accadrà nei prossimi tre anni. Difficilmente la massa attiva che residuerà alla fine della gestione commissariale sarà inferiore agli 800 milioni. Viene previsto quindi nell'art. 38 da un lato lo stralcio dei crediti e debiti dall'altro la riacquisizione di questi crediti che oggi gestisce la gestione commissariale che una volta che chiude, vanno in bilancio di competenza di Roma capitale. Questa riacquisizione, al netto degli accantonamenti previsti per legge degli Enti locali (quindi l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità) dovrebbe garantire la parte sfavorevole di 400 milioni dello stralcio di crediti e debiti.

Perché il BOC diventa un oggi problema. Perché potrebbe rappresentare un problema con l'attuale formulazione del D.L. 34/19? Lo diventa perché è previsto in modo esplicito nell'art 38 che tutto il debito, ivi incluso quello finanziario, sia trasferito a Roma Capitale una volta chiusa la gestione commissariale. Il prestito obbligazionario avrebbe questa evoluzione. Viene emesso da Roma con un fondo ammortamento precostituito. Passa in termini di ammortamento allo Stato e per legge viene tolto questo fondo di ammortamento. L'art 38 prevede che quel prestito obbligazionario torni a Roma capitale ma senza più l'accantonamento annuale al fondo di ammortamento annuale. Quel prestito obbligazionario per tutti gli Enti locali di Italia sarebbe illegittimo, cioè non potrebbe mai essere inserito nel bilancio di un comune italiano. Roma è una specificità, ma sarebbe l'unico comune che ha in bilancio un fondo obbligazionario senza ammortamento con una unica scadenza di quota capitale al 2048. Segnalo questa cosa, vi dico solo che informalmente più di un Istituto di credito mi ha telefonato dicendo che il prestito obbligazionario era stato costituito con una forma di garanzia per l'obbligazionista che era garantito di riavere il capitale perché annualmente per legge era imposto un accantonamento. Fino ad oggi nessuno ha detto nulla perché l'ammortamento era statale e in ogni caso la garanzia era una garanzia forte della Repubblica italiana, Quando torna a Roma e torna in assenza di fondo ammortamento si lede una garanzia fondamentale per l'obbligazionista. Questo comporta dei problemi perché cambia il profilo di rischio se è lo Stato piuttosto che il Comune. Non ci sono, sul tema, approfondimenti riporto alcune riflessioni fatte dal Tesoro e confermate dagli istituti di credito che mi hanno segnalato questo punto di attenzione.

L'ultimo comma dell'art 38 si riferisce ad una facoltà data al comune di Roma, di anticipare liquidità nel breve periodo alla gestione commissariale. Visto che il debito commerciale oggi è non stimabile sono 3 miliardi il debito commerciale ad oggi definito, ma di questi 3 miliardi 2,2 miliardi di euro sono stime, sono accantonamenti di fondi per espropri, contenziosi e debiti fuori bilancio, non è individuato il singolo creditore sono solo fatte delle proiezioni, potrebbe essere che la chiusura per la gestione commissariale determini un forte incremento del pagamento del debito commerciale.

Oggi la gestione commissariale ha come disponibilità di cassa 200 milioni nel triennio per poter riconoscere questo debito commerciale. Potrebbe essere che il debito commerciale aumenti e quindi aggravare la crisi di liquidità della gestione commissariale. Invece di fare una operazione di attualizzazione quindi ricorrere ancora sul mercato per avere anticipazioni con dei costi che sono quelli di mercato e visto che Roma Capitale sotto il profilo della cassa ha giacenze negli ultimi 5 anni almeno di 900 milioni di euro che è il fondo di cassa del comune di Roma alla fine di ogni esercizio, invece di ricorrere sul mercato abbiamo chiesto la possibilità per avere nell'immediato cassa per far fronte al debito commerciale di chiedere a Roma capitale di anti alla gestione commissariale della cassa che poi viene restituita a valere sui contribuiti negli esercizi successivi. Il 2 comma dell'art 38 è solo la possibilità di farsi anticipare da parte della gestione commissariale delle somme dal Comune di Roma senza andare sul mercato. Le operazioni erano tutte per risolvere le criticità note da tempo e per evitare che la soluzione di questi problemi avesse dei costi sulla finanza pubblica. Le operazioni di cancellazione di crediti e debiti, di riacquisizione dei crediti in capo a Roma Capitale e la possibilità di rianticipare cassa da parte di Roma Capitale a favore della gestione commissariale avevano come unico scopo quello di gravare il meno possibile di ulteriori costi la gestione commissariale. L'accollo del BOC nello stesso identico modo, nominalmente la gestione commissariale era pronta a rinunciare a 3,6 miliardi di contributi di cui è beneficiaria fino al 2048, a fronte di un accollo da parte dello Stato di 3,6 miliardi di debito tra interessi e quota capitale. L'operazione del BOC è stata stralciata il Consiglio dei Ministri ha tolto i commi riguardo al BOC ma rimangono oggi, per norma, le altre cose che non è vero che non risolvono i problemi, risolvono comunque alcuni problemi, e cioè il "salvaroma", cosa accade al bilancio di Roma una volta che chiude la gestione comm e questa anticp di liquidità. E' chiaro che non si risolve il problema della crisi di liquidità che in assenza di ulteriori interventi normativi si riverberano totalmente sul Comune di Roma. Ad oggi la crisi di liquidità interviene nel 2022 che è l'anno in cui la gestione commissariale chiude che accerta definitivamente il debito al 31.12.2021 e come prevede la legge di bilancio con DPCM viene consegnato il piano dei debiti che sono stati accertati ma non ancora pagati a Roma Capitale insieme a questo Piano di Debiti finanziari e non vengono dati a Roma i contributi di cui è beneficiaria la gestione commissariale che non sono sufficienti a garantire anche il solo debito finanziario. Le singole rate di mutuo che scadono dal 2022 al 2034 sono molto più alte del contributo residuo a favore della gestione commissariale oggi di 320 milioni perché gli altri 180 fino al 2040 sono destinati a pagare l'attualizzazione fatta nel 2012.

## **Domanda**

**On. le Fregoli.** (Italia Viva) Quali sono le concrete possibilità del Comune e delle società partecipate soprattutto AMA e ATAC per la riscossione dei crediti.

## **Domanda**

**On.le Fassina** (Liberi e uguali) l'ultima volta che ho letto la relazione annuale, mi pare in ritardo rispetto alla scadenza prevista, quella dello scorso anno non è stata prodotta in tempo utile, non so se arriverà a breve. A me non è chiaro l'utilizzo della attualizzazione fatta da Varazzani. I dati che ho visto l'ultima volta riportavano uno scarto consistente tra i 3 miliardi attualizzati e l'utilizzo di quei tre miliardi, può darsi che successivamente sono stati impiegati. Mi aveva colpito un tasso di interesse molto elevato su quella attualizzazione, siamo nel 2012, il tasso di interesse del 5.75% a fronte di un creditore che sconta flussi certi mi è sembrato un tasso molto elevato, quindi mi chiedo se ci sono ancora delle possibilità per quanto riguarda quella attualizzazione di poter recuperare. Non ho capito, in che misura è ancora coinvolgibile Cassa Depositi e Prestiti rispetto ai debiti in essere e infine chi sono gli Istituti di credito che hanno manifestato indisponibilità ad una rinegoziazione del debito come Lei lo ha ricordato, e ultimo in che misura questo BOC è rinegoziabile in termini di ammortamento del capitale. Il meccanismo *bullet* è un meccanismo intoccabile o c'è un margine di manovra per poterlo modificare.

## **Domanda**

**On. le Comaroli.** (Lega Salvini Premier) Volevo chiedere sulla questione del BOC. Lei ha detto che l'accollo allo Stato sarebbe uno scambio di liquidità, volevo chiedere il contributo che lo Stato dà per il pagamento delle varie rate immagino che fosse, quando è stato stabilito, comprensivo anche di quella quota capitale che doveva essere accantonata per rimborsare invece è stata spesa. Se era comprensiva anche di questa quota l'accollo da parte dello Stato non è un semplice scambio di liquidità perché lo Stato allo fine oltre ad aver rimborsato delle quote capitali adesso quelle quote non ci sono più e quindi le volevo chiedere anche le cifre a cosa corrispondono. Altra questione dei debiti commerciali. Se mi può specificare questi debiti fuori bilancio. Ovvio che per il debito commerciale sono non stimabili tutta la parte degli espropri dei contenziosi a cosa si riferiscono i debiti fuori bilancio.

## **Domanda**

**On. le Marattin.** (Italia Viva) .Volevo formulare quattro domande, due sulla norma sull' art 38 e due più generali.

Prima domanda. Lei ci ha detto che il comma 1 lettera b) trasferisce la massa attiva della gestione commissariale al Comune di Roma e complessivamente questo determina un aggravio patrimoniale di 436 milioni compensati dal trasferimento dei debiti commerciali quindi al netto dell'accantonamento del FCDE più o meno siamo in pari sulla competenza. Mi chiedo dal punto di vista dell' emergere di possibili tensioni di cassa questo crea potenzialmente un problema o no? L'Insorgere di eventuali condizioni di cassa non mi sono chiari.

Sul comma 2 la possibilità da parte del Comune di Roma di provvedere ad anticipazione di liquidità alla gestione commissariale anche essa crea le condizioni per l'insorgere di crisi di liquidità. Il cosiddetto *salvaroma* è uscito dal Consiglio dei Ministri che è un *aggrava Roma* perlomeno sulle condizioni di liquidità.

Ultime due domande generali sulle condizioni di liquidità del Comune di Roma . A me sembra che prima del suo insediamento la storia della gestione commissariale di Roma sia una storia di un susseguirsi crisi di liquidità. Lei si è fatta una idea o mi può fare una valutazione di come mai vi siano state queste ripetute crisi di liquidità? Mi chiedo se pianifico una gestione finanziaria pianifico sul lungo periodo e cerco di minimizzare l'insorgere di potenziali crisi di liquidità.

Ultima domanda, una cosa che non mi è chiara, è che fine fa l'addizionale IRPEF dello 0,1. A legislazione vigente anche alla chiusura della gestione commissariale nel nostro ordinamento giuridico rimane lo 0,4 poi utilizzato per lo 0,1 di addizionale IRPEF o decade automaticamente con la chiusura della gestione commissariale ?

## **Risposte**

**Dott. Beltrami.**

Rispondo alla domanda sulla capacità di riscossione del Comune e delle sue partecipate .

Sono commissario del Governo e non ho percezione di come sia la percentuale di riscossione di Roma Capitale e quali siano le azioni che abbiano posto in essere. Io ho solo valutato insieme a Roma Capitale, quando è stato ipotizzato questo intervento normativo, quale è stata la giacenza di cassa negli ultimi anni e se era possibile una sorta di anticipazione nel breve periodo per sostenere eventuali ulteriori debiti commerciali rispetto a quelli che oggi noi stimiamo. Stimiamo oggi che la gestione commissariale non pagherà più di 200 milioni nel prossimo triennio questo perché l'andamento storico del solo debito commissariale ha questo andamento con molti alti e bassi. Inizialmente il pagamento del debito commerciale era alto poi dal 2015 in poi è andato scemando. In alcuni anni non si è pagato nulla di debito commerciale quindi 200 milioni li riteniamo più o meno attendibili, noi dipendiamo dai provvedimenti che Roma Capitale ci dà non abbiamo la percezione di quanto potenzialmente potrebbe essere ci siamo basati su una serie storica.

La relazione al Parlamento di cui chiedeva l'Onorevole Fassina è pronta da quanto è iniziato il salva Roma ho parlato con i due presidenti delle commissioni per chiedere se oggi fosse opportuno intervenire con la relazione al Parlamento. Lo scorso anno è stata fatta non solo fotografando il passato ma dando anche un minimo di spunto per il futuro, mi sembrava riduttivo indicare solo le attività svolte senza dare un minimo di prospettiva futura. Sostanzialmente abbiamo atteso la audizione di oggi lunedì sarà protocollata. E' solo una strana coincidenza di tempi tra il DL Crescita e le scadenze della relazione del Parlamento.



L'attualizzazione non è stata utilizzata tutta, tanto è che noi abbiamo 800 milioni in cassa è il motivo per cui andiamo in crisi di liquidità nel 2022. Non riesco a dire perché è stata fatta una operazione di così ampio importo e a quei costi all'epoca. Vi posso solo rappresentare che la stragrande maggioranza di queste somme è andata a favore di Roma Capitale. Sostanzialmente si sono anticipate delle somme da dare a Roma Capitale creando una crisi di liquidità che va contro Roma Capitale. A distanza di sette anni Roma capitale ha avuto delle somme subito in anticipo peccato a valere e con costi che si scaricano su Roma Capitale una volta chiusa la gestione commissariale.

Se ci sono altre possibili operazioni con Cassa depositi e Prestiti. Sostanzialmente no. Il debito residuo non rinegoziato con Cassa Depositi e Prestiti si riferisce a due 2 fattispecie: La prima sono mutui regolati a tasso variabile che non hanno esigenza di essere rinegoziati e la seconda sono prestiti flessibili che sono stati oggetto di specifica con la legge di bilancio 2019 e che Cassa Depositi e Prestiti ha difficoltà a rinegoziare perché un unico contratto è spacchettato, sono 780 i contratti, non è un unico ammortamento per la gestione commissariale e un piano di ammortamento per la ordinaria. Per alcuni piani parte di rata la paga la gestione commissariale e parte di rata la paga la gestione ordinaria. Le regole di rinegoziazione che ha la gestione commissariale non sono compatibili con quelle dell'Ente locale non si può rinegoziare un pezzettino di mutuo. Questo è il motivo per cui anche la Legge di Bilancio ha detto che la gestione commissariale si prende la buona parte dei prestiti flessibili e le aperture di credito. Abbiamo chiesto a Cassa Depositi e Prestiti anche di poter rinegoziare questi ma c'è sostanzialmente impedimento tecnico-legale è un mutuo che pagano in due uno può rinegoziare l'altro no.

Quali sono gli Istituti di credito. E' pubblico. 1,4 miliardi di debito residuo sono in capo a INTESA e DEXIA non c'è indisponibilità in generale a rinegoziare c'è una forte difficoltà a rinegoziare per risolvere le criticità della gestione commissariale. Allungare le scadenze e concedere tre anni di preammortamento. Su questi due punti hanno manifestato una forte criticità. Sono anche i principali detentori del prestito obbligazionario. I due istituti di credito regolano i mutui in capo alla gestione commissariale in modo differente uno li considera Stato l'altro li considera Comune. Quindi sono classificati nel loro bilancio con profili di rischio diversi. L'operazione BOC dava la stura per dire questo è debito statale.

Per quando riguarda la domanda dell'On.le Comaroli. All'epoca quando è stata individuata la massa passiva di 22,5 miliardi e 5,7 miliardi di massa attiva il contributo di 500 milioni non era calibrato per singola voce, era stato fatto un calcolo di sostenibilità complessiva e complessivamente la sostenibilità c'era, ma le scadenze di anno in anno non erano mai state considerate, quello secondo me era il compito del commissario, di chi gestisce un piano di rientro che deve avere un orizzonte temporale dilazionato nel tempo. Questo fondo di ammortamento che è stato tolto non era finanziato dallo Stato lo stato finanzia indistintamente con 500 milioni tutto il

debito. Perché immagino all'epoca il Commissario ha ritenuto di togliere il sinking fund e di recuperare tutte le somme che nel frattempo erano state accantonate perché c'era una esigenza di liquidità in quell'anno specifico e quindi ha ritenuto di chiudere tutti gli strumenti derivati recuperare delle somme a favore del debito commerciale. Questo lo immagino. Dagli atti ufficiali non si riesce a capire l'importo esatto recuperato, c'è stata la cancellazione di 4 swaps diversi non è detto che quello che è stato accantonato è stato tutto recuperato. Per i debiti commerciali i debiti fuori bilancio sono comunque una stima .

#### Spiego come nel 2010 come è stato costruito il debito commerciale.

Per stimare il miliardo degli espropri su 10.000 posizioni sono state viste 150 posizioni che davano un costo potenziale di 500 milioni in termini di costo potenziale, quindi se i 150 casi che vediamo costano 500 milioni tutte le altre costeranno 1,5 miliardi. In sede di accertamento definitivo si è deciso di inserire 1 miliardo. Sapete di quel miliardo del 2010 quanto ha pagato la gestione commissariale ad oggi a maggio 2019? Quel fondo che era di un miliardo oggi è 974 milioni.

Per il contenzioso si tratta di un file redatto nel 2010 contenente 70.000 contenziosi con una stima fatta dall'Avvocatura Capitolina in 680 milioni di possibili cause contro.

Con i debiti fuori bilancio è stata fatta la stessa cosa, sono tutte sentenze passate in giudicato. Ho il netto sentore che tra il debito indicato come espropri, il debito indicato come contenzioso e il debito indicato come debito fuori bilancio sia per alcune partite assolutamente triplicato. Una sentenza passata in giudicato di un esproprio quando è stata fatta la valutazione dove è stato messa? Nel contenzioso, negli espropri o nei debiti fuori bilancio? Ho la netta sensazione che sia stato messo tre volte. Non c'è prova che sia così.

Da come è andata l'evoluzione del pagamento di questo debito commerciale il rischio che siano triplicate alcune poste è abbastanza evidente. E' il motivo per cui si è ritenuto dopo 11 anni di gestione di porre un termine di chiusura alla gestione commissariale, dopo di che tornano nella gestione ordinaria, Non può restare in vita fino al 2048. Ci sono alcuni strumenti necessari da porre in essere e una volta che il legislatore decide quale sia la modalità con la quale sistemare la gestione commissariale queste può essere tranquillamente chiusa.

Il trasferimento dei residui attivi determina tensioni di cassa e il comma 2 anche? Evidentemente sì. Dirò di più, l'art 38 così come licenziato in Gazzetta Ufficiale a queste due criticità che Lei evidenzia somma la crisi di liquidità che adesso ha la gestione commissariale e che un domani è tutta di Roma Capitale. La crisi di liquidità non sarà solo in termini di cassa a quel punto sarà anche di competenza perché anno su anno riceverò un contributo di 320 milioni per pagare rate per 480 milioni . Si determina uno sfasamento di competenza con un picco che è intorno ai 250 milioni di euro. L'art. 38 così come è uscito oggi risolve alcuni problemi alla gestione commissariale. Se però si intende portare a termine il proprio dovere cioè garantire la copertura

del Piano di Rientro, l'art 38 oggi non la garantisce, chiude la gestione commissariale non dà copertura al Piano di Rientro, scarica su Roma Capitale tutte le criticità che dal 2012 sono evidenziate in tutti i documenti ufficiali.

Addizionale IRPEF. L'addizionale Irpef rimane perché c'è una delegazione da parte del Ministero sulle somme dell'addizionale del Comune, ma viene meno l'obbligo giuridico perché oggi è il commissario che chiede l'addizionale e la Giunta la ratifica, con la chiusura della gestione commissariale sostanzialmente questo vincolo non c'è più e quindi è nella piena facoltà del Comune mantenerla o ridurla. L'operazione complessiva immaginata anche oggi tra il totale del debito finanziario, non anno su anno, tra il totale del debito della gestione commissariale e il totale dei contributi di cui è beneficiaria c'è un saldo positivo di 2,2 miliardi di euro. Alla fine del 2048 il saldo tra il pagamento dei debiti commerciali e i contributi che riceve la gestione commissariale è positivo, è positivo per 2.2 miliardi di euro. Questo perché sono i 2.2 miliardi di euro potenziali che la gestione commissariale non sarà in grado di pagare nei prossimi 36 mesi cioè espropri, contenziosi ecc. Se il debito potenziale oggi indicato nei documenti ufficiali non si dovesse trasformare in debito effettivo quei 2.2 miliardi sono in più senza vincolo di destinazione a favore di Roma Capitale. Parliamo di un orizzonte temporale fino al 2048. In relazione all'andamento del debito commerciale potrebbe esserci la possibilità per Roma Capitale dal 2022 - 2023 di ridurre l'addizionale IRPEF utilizzando i 2,2 miliardi di contributi in più che ha a disposizione. La disponibilità delle risorse varia fortemente di anno in anno. Nella Relazione c'è una tabella in cui si evidenzia che all'inizio e fino al 2034 le somme non sono sufficienti per garantire il solo debito finanziario dal 2035 sono sovrabbondanti fino ad arrivare a 390 milioni in più nel 2047.

**Domanda On.le Marattin.** Cosa significa al comma 1 lett c) "*è trasferita a Roma Capitale la titolarità del piano di estinzione dei debiti*" invece di "*sono trasferiti i debiti*" .

**Dott. Beltrami**

Risposta al perché il susseguirsi delle crisi di liquidità.

Non essendo del momento storico in cui è accaduto posso fare solo delle ipotesi. Fino al 2014 di tutto il debito commerciale il 95% è andato a favore Roma Capitale e delle sue partecipate e non di altri creditori. Si è anticipata liquidità per riconoscere somme a Roma Capitale rimandando al di là del tempo il problema. Questa operazione era autodenunciata nel 2012 nella Relazione al Parlamento. Nel 2017 vado in crisi di liquidità. Da lì in poi occorre individuare delle operazioni. La gestione commissariale ha pagato il debito indebitandosi, aggravando sempre di più negli anni questa posizione.

Risposta al chiarimento su art 1 comma 1 lettera c) art. 38 Anche noi nel leggerlo ci siamo posti la domanda di cosa fosse il trasferimento del Piano di estinzione. Si può forse interpretare che voglia

dire trasferire i debiti, ma sarebbe opportuno dire le cose come stanno, quindi vengono trasferiti i debiti contenuti nel piano di estinzione, è una questione semantica la formulazione in Gazzetta Ufficiale non è chiarissima e potrebbe dare adito a interpretazioni non coerenti con quello che era l'intento.